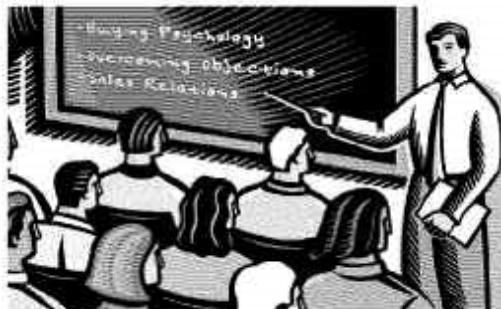


La polemica
La Crusca bocchia
il Miur: trascura
l'italiano, c'è abuso
di termini inglesi

Valensise a pag. 24



L'ACCADEMIA PUNTA
IL DITO SUL "SILLABO"
UN DOCUMENTO
DEL MIUR. IL MINISTRO
FEDELI RIBATTE:
«NON È VERO»



Inglese sempre più usato nelle scuole e dal Miur

La Crusca bocchia il Ministero dell'Istruzione «A scuola c'è troppo inglese: siamo italiani»

LA POLEMICA

Onore al merito di Luca Serianni, grande storico della lingua italiana, di Annamaria Testa, pubblicitaria sensibile, di Michele Cortellazzo, di Paolo d'Achille, di Claudio Marazzini, presidente della Dante Alighieri, e di tutti gli altri componenti di Incipit. Per conto dell'Accademia della Crusca, questo gruppo ha il compito di valutare i neologismi che si affacciano nell'uso linguistico corrente, per proporre eventuali traduzioni con termini italiani.

PUNTI SALDI

Onore al merito del gruppo Incipit e dell'Accademia della Crusca, uno dei pochi punti saldi nel sistema culturale italiano, che da mezzo millennio vigila sulle aberrazioni degli usi linguistici correnti, per aver coraggiosamente segnato una svolta nel dilagante abuso dell'inglese. Gli emeriti esperti della Crusca hanno infatti rinunciato a proporre termini italiani in relazione a un documento ufficiale, il "Sillabo per la scuola secondaria di secondo grado" proposto dal Miur e pubblicato il 14 marzo scorso.

Si tratta di un documento programmatico emanato dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca scientifica allo scopo di promuovere nelle scuole statali di secondo grado l'educazione all'imprenditorialità. Secondo gli esperti dell'Accademia della Crusca tale documento è stato redatto in una lingua che nulla a che fare con la missione della scuola italiana, e

compromette seriamente il ruolo dello stesso ministero dell'Istruzione. Gli esperti dell'Accademia della Crusca denunciano senza mezzi termini «la meccanica applicazione di un sovrabbondante insieme concettuale anglicizzante non di rado palesemente inutile a fronte dell'italiano volutamente limitato nelle sue prerogative basilari di lingua intesa come strumento di comunicazione e di conoscenza». Un giudizio che equivale a una bocciatura impietosa non solo della scuola ma dei funzionari preposti al suo funzionamento e dei dirigenti del ministero che dovrebbe tutelare la formazione degli italiani.

Per imparare a essere imprenditori e sviluppare particolari capacità, secondo gli estensori del documento del Miur, in effetti, non serve saper lavorare in gruppo bisognerà conoscere le leggi del *team building*; per innovare e creare nuove imprese non serve progettare ma conoscere il *design thinking*, essere in grado di formulare un *business model canvas*, e soprattutto adottare un approccio in grado di puntare sulla *open innovation*, senza dimenticare di illustrare le proprie idee con adeguati *pitch deck* e *pitch design*.

ONORE AL MERITO

Sappiamo tutti che per dire la verità bisogna esagerare, ma qui non stiamo esagerando. Il Sillabo uscito dalle fertili menti di Viale Trastevere sostiene proprio questo. E allora onore al merito degli esperti della Crusca che hanno rinunciato all'incarico e denunciano senza mezzi termini la follia dilagante di chi

pensa che basti infarcire il discorso di termini o locuzioni inglesi per aver accesso al mercato del lavoro o peggio ancora per riuscire a lanciarsi in un'attività imprenditoriale.

Questo documento non promuove l'educazione all'impresa e all'imprenditorialità ma promuove solo l'abbandono sistematico della lingua italiana, delle sue risorse, dei suoi strumenti

e la cosa è tanto più grave che ciò avviene nei programmi scolastici: la follia del Sillabo emanato dal Miur equivale a una contraffazione paradigmatica della cultura e del patrimonio linguistico italiani, segnalano gli esperti della Crusca. E quel che è peggio è che induce a diffondere un pericoloso pregiudizio destituito di fondamento: pensare che si possa valorizzare l'imprenditorialità italiana e la creazione del made in Italy abrogando il lessico italiano, ignorando le regole e la strumentazione linguistica di base che consente di pensare e dunque di immaginare e di creare, è l'ultima frontiera dell'analfabetismo al potere. Onore dunque agli esperti del gruppo Incipit e lunga vita all'Accademia della Crusca, in attesa che il Sillabo venga ritirato dai loggioni del Miur, e riformulato un italiano, e che l'apprendimento dell'inglese sia affidato a docenti competenti per diventare prioritario e obbligatorio. A onor del vero, il ministro Valeria Fedeli ha poi smentito, in una dichiarazione, di «promuovere un abbandono sistematico dell'italiano», lingua il cui valore, sostiene, «va non solo difeso ma anche consolidato e promosso».

Marina Valensise

© RIPRODUZIONE RISERVATA